

Lotta agli incendi, un Piano a prova di rete

Il Parco Nazionale della Val Grande è situato nell'ampia fascia mediana della provincia del VCO. Si tratta quindi di un'area strategica in un'ottica di rete ecologica. Precedentemente al progetto PARCHI IN RETE il Parco disponeva di un *Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi* non ancora completamente operativo. Dato che la stesura del Piano era precedente alla istituzione della ZPS Val Grande, è nata la necessità di coordinare gli interventi previsti con le nuove esigenze di gestione territoriale e conservazione della biodiversità propri di Rete Natura 2000.

In altre parole, si è agito in modo da coniugare le occorrenze della tutela attiva e passiva contro gli incendi, già previste dal Piano, con le esigenze gestionali della ZPS, producendo una sintesi in grado di soddisfare entrambe queste necessità.

L'azione, oltre a rispondere a quanto previsto dalla normativa vigente, ha portato alla definizione di uno *Studio di incidenza delle opere previste* (p. es. serbatoi di raccolta dell'acqua, piazzole per gli elicotteri), vale a dire un'analisi di come la completa attuazione del Piano antincendio possa interagire con la fauna e con la flora del Parco.

Sulla base degli elementi di progetto si è potuto dedurre che le incidenze potenziali degli interventi si riferiscono non tanto alla tipologia o alla localizzazione degli stessi, quanto alle modalità attuative. Infatti,

se non si adottassero le corrette misure mitigative e preventive, l'esecuzione degli interventi potrebbe comportare alterazione parziale del suolo e del sottobosco con conseguente disturbo degli uccelli e della fauna terrestre e danneggiamento di siti di nidificazione e alimentazione.

Lo *Studio* quindi è stato premessa indispensabile per la definizione delle *Modalità di intervento (Linee guida) del Piano antincendi boschivi del Parco Nazionale Val Grande*.

Vigendo l'obbligo di gestione e manutenzione in buona efficienza delle opere realizzate ai fini antincendio, le *Linee guida* hanno dedicato particolare cura all'individuazione di modalità compatibili tra esigenze di tutela della biodiversità e promozione delle attività rurali tradizionali (per esempio, la promozione del pascolo del bestiame in luogo dello sfalcio meccanico, decisamente più impattante a vari livelli, nelle aree dove è necessario evitare il rimboscimento, quali piazzole d'atterraggio elicotteri).

Di questo documento, oltre naturalmente al Parco Nazionale Val Grande, potranno beneficiarne tutte le aree naturali protette di carattere montano caratterizzate da coperture boschive, con particolare riferimento a quelle inserite in Rete Natura 2000.

Qualsiasi intervento in grado di modificare l'assetto del territorio dovrebbe essere valutato anche in base alle ricadute sulla rete ecologica. Il Parco Nazionale Val Grande lo ha fatto a proposito del proprio Piano antincendio, analizzando gli impatti degli interventi e pubblicando delle Linee guida a disposizione di tutti.

MISURE MITIGATIVE E PREVENTIVE PER LE OPERE

Di seguito uno stralcio esemplificativo delle indicazioni di intervento per opere di sfalcio tratto dalle Linee Guida

“Si propone di suddividere ogni superficie in tre porzioni, realizzando gli interventi su di un terzo di superficie ogni anno. In questo modo viene esclusa dal disturbo più del 50% della superficie disponibile. In ogni tessera interessata dagli interventi lo sfalcio e/o decespugliamento dovrà avvenire a “mosaico”, alternando tratti interamente sfalcciati con tratti esclusi dal taglio. Le superfici non falciate potranno così essere utilizzate come luogo di rifugio e sviluppo anche per la fauna minuta come rettili, ragni e insetti le cui larve o crisalidi si spostano soltanto molto lentamente o non si spostano affatto. Le aree non falciate andranno localizzate prevalentemente lungo fasce arbustive, muretti a secco o ruderi e margini boschivi, tutti elementi che di natura rivestono già il ruolo di “area rifugio”.

Lo sfalcio e/o decespugliamento dovranno essere realizzati nella tarda estate (indicativamente dopo la metà di agosto) per permettere:

- lo spostamento agevole degli eventuali nidiacei presenti;

- lo sviluppo di semi di specie a fioritura tardiva;

- il completamento del ciclo vitale di specie di piccola fauna, come ragni e insetti, che necessitano di un lungo periodo indisturbato per concludere il proprio sviluppo.

Durante le operazioni di decespugliamento e/o sfalcio particolare attenzione dovrà essere rivolta a:

- preservare gli eventuali acervi di Formica rufa presenti;

- limitare la rimozione di arbusti di interesse trofico per l'avifauna (es. Sorbus aucuparia)”.